

Amsterdam, fra tulipani e diamanti



di **Pietro Ghizzani**

Siamo arrivati all'aeroporto di Schipol e siamo rimasti subito colpiti dalla pulizia e dall'efficienza che vi regna, pur essendo uno scalo di grandi dimensioni e frequentato da tantissimi passeggeri: ogni quarto d'ora parte un treno per la Stazione Centrale e dopo una mezz'oretta siamo giunti nel pieno centro storico di Amsterdam.

Questa città ha un passato che si perde nella notte dei tempi, ma è la storia più recente che le ha conferito l'impronta indelebile che la caratterizza.

Amsterdam, come tante altre località dei Paesi Bassi, ha dovuto confrontarsi spesso col mare, che era sempre lì, letteralmente alla porta di casa, senza lasciarle mai un attimo di tregua. Innumerevoli sono state le inondazioni dovute ai capricci delle maree, ma gli olandesi sono sempre riusciti a risollevarsi con caparbietà e, ultimamente, anche con tecnologie avanzate: il sistema di dighe da loro approntato si potenzia e diventa sempre più efficiente dopo ogni incursione dell'acqua nei terreni 'rubati' al mare, e questi sono sempre di più ... Il mare però ha rappresentato anche una formidabile opportunità, perché non poteva sfuggire agli abili commercianti olandesi la possibilità di allargare i confini dei propri mercati sfruttando le rotte marine che si stavano delineando dopo le grandi scoperte del XVI secolo (il dopo Cristoforo Colombo, per intendersi).

Ecco allora le grandi conquiste oltre Oceano rappresentate dal florido passato coloniale (Antille, Indonesia, Mauritius, Ceylon, Giava ecc. ecc.) con la nascita di un vero Impero e di una flotta temuta in tutti i mari anche dagli Inglesi e dagli Spagnoli.



Olanda-Egitto davanti
al Palazzo Reale



Tutto ciò fu concretizzato con la nascita della Compagnia delle Indie Orientali, che era una sorta di consorzio che raggruppava i commercianti olandesi, ma il periodo d'oro cominciò a sfumare verso la fine del '700, quando le casse dello stato furono

svuotate dalle numerose guerre intraprese: perciò, in primis, fu ceduta Nieuw Amsterdam agli inglesi (che la ribattezzarono prontamente New York!), mentre la fine definitiva fu sancita con la Seconda Guerra Mondiale e la conseguente perdita di tutte le colonie. Questa grandezza, questa ricchezza di merci che da qui transitavano portò benessere e molti uomini d'ingegno si stabilirono ad Amsterdam; le tracce di questo passato glorioso sono rappresentate dalle case e dai palazzi, che adornano i canali lungo i quali si è sviluppato, per necessità, il tessuto urbano. Ed ecco il Palazzo Reale, il Concertgebouw, la Magna Plaza (edificio stile Liberty adattato oggi a elegantissimo centro commerciale), il dedalo di canali dai nomi

impronunciabili arricchiti da case strette, colorate, sghimbesce e storte, tanto da far pensare che stanno in piedi perché si appoggiano l'una all'altra e non certo per le fondamenta, rappresentate, per le case più vecchie, da vetusti pali piantati in un terreno fradicio.



Case storte

Proprio questa urbanizzazione conferisce il marchio di fabbrica, il copyright, se si può dire, ad una foto scattata qui: sono indiscutibilmente 'amsterdamdini' i corsi d'acqua con barconi adattati a case galleggianti ricche di tutti i confort (luce, riscaldamento, cassetta postale ... barca più piccola affiancata facente le funzioni di giardino ...), indifferenti allo scorrere vicino dei bateau-mouche che scorrazzano allegre compagnie di turisti per i canali. Ma non meno tipiche sono, d'altronde, le strade invase da sciami di biciclette guidate a tutta birra (...) da uomini di tutte le età e da possenti e bionde 'valchirie': il telaio di molte di queste bici è allungato per ospitare una curiosa 'vasca' che può contenere fino a 3 bambini (o la spesa ... o il cane ...) e si deve stare molto attenti a non invadere le piste ciclabili, perchè le bici ti schizzano vicino e ti fanno veramente paura da come vanno veloci e da come devono essere pesanti in caso di un malaugurato impatto; le strade qui ad Amsterdam sono delle bici e dei tram, le auto quasi non esistono! Proprio come in Italia.....



La Chiesa di S. Nicola



Parcheggio multipiano di bici alla Stazione Centrale

Il Vondelpark



Amsterdam è questo nell'immaginario collettivo, ma basta scorrere la guida per vedere che c'è anche il Museo Van Gogh (con la più nutrita raccolta al mondo di opere dello sfortunato Vincent) e l'elegante Rijksmuseum con la sua fantastica collezione di pittori fiamminghi impresiosita dai capolavori di Rembrandt. E non solo! Girovagando a piedi per la città si aprono scorci

di un cromatismo eccezionale: il Bloemenmarkt (mercato galleggiante dei fiori) in cui sfido chiunque a fare belle foto in bianco/nero, o la Leidseplein, la piazza più animata della città dove puoi trovare musicisti di strada bravissimi, veline in cerca di ingaggio (o altro), funamboli, giocolieri, ma soprattutto una miriade di barrini e localini dove riposarsi davanti a un bicchiere di birra locale (a 200 mt c'è la fabbrica della Heineken e a 1 Km quella della Amstel!) o cenare. Inoltre per gli amanti del relax allo stato puro, il mai troppo osannato dolce far niente, Amsterdam offre diversi parchi e aree verdi, grandi, ben tenute e a totale disposizione di gente, cagnolini e biciclette; qui ci sono anche teatri all'aperto, dove la domenica si esibiscono gruppi Rock con musiche accompagnate da ricche bevute di birra e da fumate di gruppo di marijuana. Questo è un altro aspetto di Amsterdam che conferma in pieno tutto quel che si dice; farsi uno spinello o una 'canna' qui non è proibito o, per lo meno, è tollerato.



Nei nostri negozi di 'Tabacchi' al massimo puoi trovare il 'Gratta e Vinci' come sfida ad un'etica sempre più in declino (è gioco d'azzardo?), ma qui, nei negozietti analoghi, trovi addirittura funghi allucinogeni (di vario tipo), semi per la coltivazione della canapa indiana (di 8 qualità) e 'delicatissime' piante grasse, fra cui il famigerato Peyote, già usato dalle popolazioni precolombiane come stupefacente nei riti 'religiosi', alcuni dei quali, come si sa, si concludevano con sacrifici umani...

Donne in vetrina



La tolleranza è assoluta e nell'indifferenza più completa vedi compassati professionisti in giacca e cravatta con 24 ore d'ordinanza aprire la porta dello studio (avvocato, medico, ingegnere...) accanto ad uno dei numerosissimi sexy shop con vetrine fornitissime di tutto quello che la fantasia e la tecnologia ha di meglio da offrire; oppure dietro l'abside dell'Oude Kerk capita di vedere le famose porte a vetri con l'inconfondibile luce rossa e donna in bikini (succinto) che ti occhieggia (anche se sei con la moglie...) e ti fa vedere il letto che ha accanto.

Comunque la cosa più curiosa di questo genere è un kindergarten (intitolato alla Regina Giuliana) confinante con il P.I.C. (Prostitutie Informatie Centrum)... Mi immagino le riunioni condominiali! Oppure il tenero nonnino che aspetta fuori la nipotina... Di queste "lottizzazioni" Amsterdam è piena, per non parlare di locali con spettacoli dal vivo

ben pubblicizzati all'esterno con immagini esplicite; ma d'altronde il flusso di turisti è dato in buona parte da questa offerta: la città è un enorme parco giochi per adulti e i minorenni devono stare attenti, perché in alcuni bar non possono entrare (e qui una telecamera a circuito chiuso fa vedere cosa succede nei gabinetti!).

Resta il rammarico di non aver mai preso una bici a noleggio, ma d'altra parte andare a piedi consente di vedere e fotografare molto meglio!!!



Un ponte sull'Herregracht